

*(Perfezioni)*

«Torna comunque al limite su sé stesso quel che si estende infinitamente», mi fai; «la gerarchia termina con l'identità, se prolungata all'estremo. Del resto, già il 3 a fatica eccede il 2; contato fino a cento, il resto è uguale: aggiungere 1 a un numero che aggiunge 1 a un numero, che aggiunge 1 a un numero... – e non è chiaro perché il sempre identico debba sempre credersi diverso», mi fai.

«La perfezione, insomma, non è una retta né un fascio di rette, ma un circolo o un fascio di circoli?» ipotizzo io; «il medesimo muta e il mutamento è immobile?»

«La perfezione è compiutamente programmabile», chiudi decisa. «Dunque non ha vero significato»).